

Data:



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

**Oggetto: Comitato di Monitoraggio del  
CSR per l'Umbria 2023-2027.  
Resoconto della seduta del 26  
novembre 2025**

Prot. N

**GIUNTA REGIONALE**

Il giorno 26 novembre 2025 alle ore 15.30 si è svolto il Comitato di Monitoraggio del CSR per l'Umbria 2023-2027 per discutere del seguente Ordine del Giorno:

- 1. CSR Umbria 2023-2027:**
  - a) Stato di attuazione CSR;
  - b) Piano di Comunicazione 2024-2025;
- 2. Proposte di modifica PSP**
- 3. Varie ed eventuali.**

I membri del Comitato di Monitoraggio presenti alla riunione superano la percentuale (30%) delle presenze necessaria al conseguimento del numero legale per la regolare costituzione della seduta.

Apre la seduta l'**Autorità di Gestione** del CSR per l'Umbria 2023-2027, **Dott. Graziano Antonielli** che ringrazia tutti i partecipanti ed in particolare i rappresentanti della Commissione europea, il **Dott. Andrea Incarnati**, il **Dott. Filip BUSZ** e il **Dott. Emanuel Jankowski**, collegati in videoconferenza.

Prende la parola l'Assessore al PNRR, alle politiche agricole e agroalimentari, alla montagna e alle aree interne, ai parchi e ai laghi, al turismo e allo sport dell'Umbria, **Dott.ssa Simona Meloni**, che dà il benvenuto ai partecipanti del suo primo CdM che segna l'apertura della "stagione vera" della nuova programmazione del Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, a seguito della chiusura impegnativa della precedente programmazione (PSR 2014-2022).

Informa che il programma ha una dotazione finanziaria complessiva di circa 530 milioni di euro (514 milioni di risorse UE/nazionali + 16 milioni di risorse nazionali integrative). Ad oggi è stato speso circa il 10% (circa 49 milioni).

La nuova regola di disimpegno automatico delle risorse (N+2) impone un'ambizione più alta e una spesa rapida per evitare la perdita di fondi. Prosegue considerando che l'agricoltura e la zootecnia sono vitali per l'Umbria, specialmente nelle aree interne (59 comuni su 92), fungendo da argine allo spopolamento e sviluppando l'economia locale.

Sostiene che le risorse non devono mirare alla "mera sopravvivenza" del settore, ma alla sua trasformazione in chiave di sostenibilità, innovazione (agroecologia, agricoltura rigenerativa, agricoltura sociale) e rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi nelle aree rurali.

Direzione Regionale

Sviluppo economico, Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Agenda Digitale

Direttore

Dott. Luigi Rossetti

Servizio Sviluppo rurale e Programmazione attività agricole, garanzia delle produzioni e controlli

Autorità di Gestione del PSR per l'Umbria

Franco Garofalo

**REGIONE UMBRIA**

Via Mario Angeloni, 61  
06124 PERUGIA

TEL. 075 504 6225

FAX 075 504 5565

fgarofalo@regione.umbria.it

[www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it)

Sottolinea l'urgente necessità di rafforzare la struttura regionale con personale tecnico adeguato per velocizzare le attività istruttorie, i bandi e i pagamenti, superando le debolezze quantitative attuali.

Rimarca, rispetto al Ricambio Generazionale, la priorità sui giovani, per attrarre, mantenere e favorire il ricambio nel settore.

Altro obiettivo che si prefigge è rafforzare la competitività delle aziende agricole, favorendo l'organizzazione della filiera alimentare e migliorando la posizione degli agricoltori sui mercati (informazione, formazione, promozione).

Si vuole puntare alle eccellenze agroalimentari (olio, vino, tartufo) per creare un'integrazione economica con il turismo (l'Umbria ha il più alto numero di agriturismi) e valorizzare il territorio.

Il Dott. Antonielli passa la parola al **Dott. Filip Busz**, il quale informa che la Regione per il 2025 non rischia il disimpegno, ma prevede che tutte le regioni italiane siano a rischio per il raggiungimento dei target entro fine 2026, poiché rispetto all'N+3 della programmazione ultima, l'N+2 di quella attuale prevede un anno in meno per spendere i fondi. La Regione Umbria registra una spesa inferiore al 10%, posizionandosi tra le ultime sei in Italia. Questo rallentamento è dovuto alla scelta strategica di dare priorità alla chiusura del PSR 2014-22, posticipando le "misure a superficie" del nuovo CSR al 2025. Sostiene che gli agricoltori debbano ricevere gli importi il prima possibile e che se le seguenti azioni vengono messe in campo, come l'apertura di nuovi bandi strutturali e a superfici, l'erogazione di anticipi e gestione del "trascinamento" delle vecchie misure, ci saranno i presupposti per avere basi solide per il raggiungimento della sfida di recuperare il disavanzo entro il 2026.

L'AdG lascia la parola al Direttore regionale sviluppo economico, agricoltura, istruzione, formazione e lavoro, turismo e sport, **Dott. Adriano Bei** che apre ringraziando i rappresentanti della Commissione Europea (dott. Busz, dott. Jankowski) e gli altri presenti. Evidenzia che il 2025 è stato un anno cruciale e complesso, segnato dalla chiusura del PSR e dalla gestione del CSR. In particolare, viene menzionato un grave problema di cofinanziamento del CSR relativo al triennio, fortunatamente risolto, senza il quale i risultati sarebbero stati compromessi.

Uno dei temi centrali è la carenza di personale e di dirigenti (dovuta anche al mancato turnover). Il Direttore dà atto all'Assessore di aver lavorato intensamente per rafforzare il settore agricoltura attraverso una nuova organizzazione che prevede un servizio in più e la copertura dei ruoli vacanti, elemento essenziale per raggiungere i target di spesa futuri.

Viene lodato lo spirito di collaborazione con il mondo del partenariato agricolo, descritto come un rapporto quotidiano e costruttivo, orientato alla risoluzione dei problemi e fondamentale per il successo dei programmi.

In conclusione, esprime fiducia per il raggiungimento dei target di spesa del 2026. Sottolinea però che, oltre alla capacità di spesa imposta dalla Commissione Europea, sarà sempre più importante puntare sulla qualità degli interventi e sull'efficacia reale delle azioni intraprese.

Prende la parola il **Dott. Antonielli** che annuncia la partecipazione e l'intervento della Presidente Proietti nel corso della riunione. Informa che al termine dei lavori, i rappresentanti della Commissione Europea illustreranno le prime informazioni disponibili sulla programmazione post 2027 delle politiche comunitarie.

Cede la parola alla **Dott.ssa Savini** per l'illustrazione del **primo punto all'OdG: Stato di attuazione del CSR Umbria 2023-2027**.

La Dott.ssa Savini riferisce che entro l'anno 2026 la Regione punta a mettere a bando la quasi totalità della dotazione del CSR, preservando solo una quota



**Regione Umbria**

Giunta Regionale



residua di circa 14,7 milioni di euro per specifici interventi di promozione e supporto previsti nel 2027. Questo percorso trova il suo fulcro normativo nella finestra di gennaio 2026, quando verrà presentato il settimo emendamento al piano per riallineare i fondi ai reali fabbisogni emersi dal territorio. Sul fronte della spesa, sebbene il 2025 non presenti rischi immediati di perdita di fondi grazie al raggiungimento dei target nazionali da parte del Ministero, l'anno 2026 si preannuncia come una sfida cruciale che richiederà l'erogazione di ben 129 milioni di euro per evitare il disimpegno automatico. Tale lentezza nell'avanzamento dei pagamenti è stata causata principalmente dalla complessa sovrapposizione tra la chiusura del vecchio programma PSR 2014-2022 e l'avvio del nuovo complemento CSR, una situazione che ha saturato la capacità operativa sia degli uffici regionali sia dei tecnici delle aziende agricole, portando a una proliferazione di proroghe che hanno inevitabilmente frenato l'erogazione degli anticipi. Per invertire questa tendenza, l'amministrazione ha previsto un deciso rafforzamento amministrativo e una politica più rigorosa sulle scadenze, limitando drasticamente la concessione di ulteriori rinvii. Parallelamente, è stata definita una rimodulazione finanziaria da 3,7 milioni di euro che, senza tagliare il budget complessivo, sposta strategicamente i fondi dai settori meno dinamici, come la cooperazione, verso ambiti a forte richiesta come la promozione dei prodotti umbri e la consulenza aziendale, garantendo al contempo il pieno rispetto dei vincoli europei per l'ambiente e il mantenimento delle dotazioni per il programma Leader.

Chiede la parola **Cristiano Casagrande**, Confagricoltura, che loda la postura collaborativa del tavolo di partenariato, sottolineando che l'obiettivo comune non è solo raggiungere i target di spesa, ma garantirne la qualità. Viene riconosciuto l'enorme sforzo compiuto dalla Regione negli ultimi tre anni per gestire la chiusura del vecchio PSR. Viene condivisa la scelta di concentrare le risorse su pochi interventi ad "alto tiraggio" per mettere in sicurezza i pagamenti del 2026. La modifica del CSR di gennaio è vista come un'occasione fondamentale per aggiornare le schede di misura in base alle attuali congiunture economiche. Un punto cardine è la visione dell'agricoltura come attività d'impresa. Aumentare le percentuali di aiuto per gli investimenti è vitale per aiutare le aziende a superare la crisi e rilanciarsi. I progetti di filiera sono considerati essenziali perché permettono alle piccole realtà di superare i propri limiti dimensionali, generando ricchezza duratura sul territorio. Viene suggerita una riflessione sui tetti di spesa per questi modelli, guardando a nuovi investimenti dal 2027. È stata avanzata una forte richiesta di semplificazione dei bandi per agevolare sia i tecnici che le imprese, velocizzando le istruttorie e riducendo gli errori. Propone inoltre di adottare programmi pluriennali per alleggerire il carico burocratico della struttura pubblica e dei privati; investire con decisione sulla formazione e sullo sviluppo delle competenze imprenditoriali. Infine, viene sottolineata l'importanza di valorizzare i risultati già ottenuti dall'Umbria nelle certificazioni (biologico e integrato). L'obiettivo è fare in modo che queste eccellenze si traducano in un maggior valore economico sul prodotto finale, supportato da efficaci strumenti di promozione.

Interviene **Vincenzo Vizioli**, Presidente AIAB Umbria, che sottolinea l'urgenza di ridurre i tempi tra rendicontazione e pagamento effettivo ai beneficiari. I ritardi attuali (che possono arrivare anche ad un anno) mettono in grave crisi finanziaria gli agricoltori che hanno anticipato capitali tramite prestiti bancari.

L'intervento mette in luce diverse falte strutturali e burocratiche che penalizzano l'agricoltura umbra. Sul piano sociale, viene denunciato un blackout normativo che impedisce una reale integrazione tra aziende agricole e welfare, suggerendo di spostare il focus dei finanziamenti dalla superficie dei terreni alla continuità dell'accoglienza per le persone fragili.

Per quanto riguarda la gestione economica e ambientale, si evidenziano tre grandi ostacoli: l'errata esclusione dei piccoli agricoltori dai bandi per questioni burocratiche legate alla Camera di Commercio, il ridotto vantaggio economico del biologico rispetto all'agricoltura integrata e la richiesta di bandire il glifosato dai premi regionali per ragioni di salute pubblica.

Infine, viene criticato il sistema di consulenza AKIS, giudicato troppo rigido e dominato da grandi agenzie, fattore che impedisce ai tecnici di fornire soluzioni agili e su misura per le reali necessità delle imprese in campo.

Prende la parola **Carlo Catanoss**, Presidente del Gruppo Grifo Agroalimentare, che pone al centro del futuro agricolo regionale la valorizzazione delle filiere come strumento indispensabile per ancorare lo sviluppo economico al territorio e garantire una direzione strategica chiara. La Regione è chiamata a esercitare un ruolo di programmazione autorevole, selezionando con cura i settori su cui investire per evitare dispersioni di risorse che, come osservato in contesti esterni nel comparto lattiero-caseario, possono generare conseguenze produttive devastanti in assenza di una visione d'insieme. Parallelamente, emerge una ferma condanna verso la politica delle proroghe, considerata un ostacolo alla crescita dell'imprenditoria sana e un danno diretto alla tenuta finanziaria delle aziende. Il rispetto rigoroso delle scadenze non rappresenta soltanto un adempimento normativo, ma una forma di tutela per l'imprenditore serio che deve gestire tempi di liquidità complessi e un accesso al credito sempre più difficile. In un contesto in cui la domanda di finanziamento supera ampiamente le risorse disponibili, eliminare le proroghe serve a velocizzare i pagamenti e a premiare chi investe con progetti solidi e pianificati, isolando al contempo atteggiamenti opportunistici che rallentano l'intero sistema economico rurale.

Interviene **Andrea Radicchi**, responsabile Legacoop Agroalimentare Umbria, che esprime apprezzamento per la trasparenza istituzionale ma sposta con decisione l'attenzione verso l'anno 2026 individuandolo come il momento cruciale in cui il target di spesa di 129 milioni di euro diventerà un vincolo inderogabile per il territorio. In questo contesto le associazioni di categoria si dichiarano pronte a collaborare attivamente con la Regione per garantire il successo della programmazione e quindi il raggiungimento degli obiettivi. Tale massiccia risposta viene interpretata come una prova inconfutabile della vitalità e della volontà di ammodernamento del comparto agricolo umbro anche di fronte alla Commissione Europea. La futura rimodulazione del piano prevista per gennaio dovrà quindi far leva su questi dati concreti per potenziare le misure cardine legate alle filiere e allo sviluppo produttivo senza dimenticare l'impegno storico della cooperazione nell'agricoltura sociale. La finalità ultima è superare la precarietà dei singoli progetti per offrire risposte strutturali ai soggetti svantaggiati mantenendo sempre quell'unità d'intento tipica dei Tavoli Verdi necessaria per tutelare efficacemente l'economia rurale regionale.

Prende la parola **Luca Mocci**, Presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali di Perugia, che riconosce l'importante lavoro svolto dagli uffici regionali e dai tecnici per chiudere la precedente programmazione, ma esprime preoccupazione per l'imminente attivazione di diciassette nuove misure richiedendo una calendarizzazione precisa dei bandi per garantire alle aziende la necessaria capacità di pianificazione.

In risposta a queste sollecitazioni il Dott. **Luigi Servadei**, del MASAF, ha inserito la situazione dell'Umbria in un contesto nazionale evidenziando che la regione con un avanzamento della spesa tra il 9% e il 10% rientra tra le otto amministrazioni sotto osservazione speciale da parte delle autorità centrali e della Commissione Europea. Sebbene il rischio di perdita dei fondi per il 2025 sia scongiurato grazie al raggiungimento dei target complessivi a livello



**Regione Umbria**

Giunta Regionale

ministeriale, il 2026 si prospetta come un anno estremamente critico in cui l'intero sistema nazionale dovrà raddoppiare la propria capacità di spesa erogando circa tre miliardi di euro. Per fronteggiare questa sfida il Ministero punta a un deciso efficientamento amministrativo e alla definizione di nuove regole di governance condivisa, definite regole di condominio che permettano di spostare strategicamente le risorse verso i programmi più performanti evitando così il disimpegno dei fondi comunitari nel rispetto dei regolamenti dell'Unione Europea.

Interviene il Dott. **Andrea Incarnati**, rappresentante della Commissione Europea, che ha sottolineato l'importanza critica della tempistica dei pagamenti per garantire la liquidità necessaria alle aziende agricole. Ha ricordato che per le misure a superficie esistono scadenze vincolanti, mentre per gli investimenti, pur mancando date certe, la celerità resta una priorità per Bruxelles. Ha evidenziato con preoccupazione il ritardo cronico dell'Italia rispetto alla media europea, con una spesa ferma al 14,5% contro il 18,5% dell'UE, avvertendo che partire lentamente costringe poi a manovre correttive inefficienti, come la modifica dei tassi di cofinanziamento, che assorbono risorse umane preziose a discapito della qualità degli interventi. Per evitare sprechi di tempo e risorse, ha invitato tutti gli attori, inclusi tecnici e agricoltori, a uno sforzo comune per velocizzare le procedure, dichiarandosi fermamente contrario a proroghe non dovutamente giustificate. Infine, ha richiamato l'attenzione sulla complessità della governance del Piano Strategico Nazionale, spiegando che ogni modifica al programma richiede un processo di almeno sei mesi tra la raccolta dei dati da parte del Ministero e l'approvazione della Commissione, esortando quindi il partenariato a pianificare ogni proposta con largo anticipo per rispettare i tempi tecnici necessari.

L'**AdG** considera concluso il **1° punto all'OdG lettera a) Stato di attuazione CSR**, e, non essendo pervenute altre osservazioni, passa la parola alla Dott.ssa **Giovanna Mottola** per la presentazione del **1° punto all'OdG lettera b) Piano di Comunicazione 2024-2025**. La Dott.ssa Mottola afferma che il piano di comunicazione per il CSR Umbria si inserisce in una cornice nazionale multilivello, basata su un documento strategico del Ministero che punta a massimizzare la visibilità della PAC, con un'attenzione particolare alle giovani generazioni e all'identità visiva unitaria. La governance prevede una stretta collaborazione tra l'Autorità di Gestione Nazionale e quelle regionali, coordinate attraverso appositi comitati che garantiscono l'integrazione tra le azioni centrali e quelle locali. All'interno di questo contesto, la Regione Umbria ha già pianificato un cronoprogramma per il biennio 2025-2026 che confluirà in un piano esecutivo formale, basato su quattro macro-attività rivolte a target specifici e supportate da indicatori di efficacia.

Gli strumenti principali utilizzati dalla Regione includono il portale istituzionale, il sito tematico Umbria Agricoltura, i canali social e YouTube, oltre alla partecipazione a grandi manifestazioni come Agriumbria, Vinitaly e il Festival Internazionale del Giornalismo. Tra le iniziative di maggior rilievo spicca Rural Ciack, un concorso video nazionale nato proprio in Umbria in collaborazione con il Ministero per raccontare lo sviluppo rurale attraverso linguaggi originali e creativi. Questo format, giunto alla terza edizione, è diventato un esempio virtuoso di cooperazione istituzionale e una vetrina prestigiosa per valorizzare il territorio italiano e il lavoro dei comunicatori pubblici, puntando a coinvolgere in futuro anche i servizi della Commissione Europea.

L'**Autorità di Gestione** cede la parola alla Dott.ssa **Paola Cappelletti** per l'illustrazione del **2° punto all'OdG: Proposte di modifica PSP**.

La Dott.ssa Cappelletti espone le proposte che saranno avanzate durante la finestra di gennaio 2026. Si tratta principalmente di variazioni testuali che



**Regione Umbria**

Giunta Regionale

prevedono la disattivazione di alcuni interventi o azioni specifiche, assicurando tuttavia che le finalità originarie e gli obiettivi ambientali rimangono del tutto inalterati.

Questi cambiamenti comporteranno necessariamente degli spostamenti di risorse finanziarie, i quali verranno esaminati prossimamente da un apposito comitato tramite procedura scritta. Prima della formalizzazione, il tema sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e consultazioni, prevedendo almeno un paio di incontri nell'ambito del tavolo di partenariato per discutere i dettagli delle proposte.

Parallelamente, sono state introdotte alcune lievi modifiche ai criteri di selezione, ritenute non rilevanti ai fini generali. Tali variazioni si limitano all'aggiornamento del punteggio minimo richiesto e alla definizione delle modalità di gestione in caso di parità di punteggio tra i partecipanti. Resta comunque aperta la possibilità di valutare ulteriori suggerimenti volti ad agevolare gli interventi e i futuri bandi, con la massima disponibilità al confronto su eventuali nuove proposte di modifica. La proposta di modifica dei criteri di selezione dei due interventi pur non essendo state avanzate osservazioni, sarà oggetto di ratifica nel prossimo comitato di gennaio.

Interviene **Lorenzo Mariani**, Confcooperative Umbria, considerando che l'attuale situazione del CSR evidenzia un rischio medio di disimpegno finanziario che, pur destando preoccupazione, stimola una risposta coesa attraverso il monitoraggio dei comitati di sorveglianza e la storica collaborazione tra il tavolo regionale e il partenariato. Per affrontare le sfide del 2026 ed evitare la perdita di fondi europei, è stata avanzata la proposta di un patto di responsabilità volto a limitare drasticamente le proroghe e a velocizzare le procedure amministrative, garantendo così una gestione delle risorse più efficiente e tempestiva.

L'amministrazione si è detta fiduciosa nel raggiungimento dei risultati grazie all'adozione di strategie finanziarie mirate, come lo spostamento di alcune misure ambientali su fondi alternativi per alleggerire il bilancio principale. Questa visione ottimistica è supportata anche dalle simulazioni ministeriali, che confermano la solidità della capacità di spesa nazionale e la validità dell'azione sinergica tra Ministero, Regioni, Agea e beneficiari per assicurare il pieno successo della programmazione.

**Il Direttore Bei** si inserisce avanzando delle considerazioni finali del partenariato che evidenziano una stretta continuità con quanto emerso nei precedenti incontri relativi ai fondi FESR e FSE, focalizzandosi su tre pilastri fondamentali per l'ottimizzazione della spesa. Il primo riguarda la semplificazione amministrativa, obiettivo che, pur essendo ricorrente in ogni ciclo di programmazione, resta una priorità essenziale da perseguire con determinazione per agevolare l'accesso alle risorse.

In secondo luogo, viene sottolineata l'importanza di una programmazione degli avvisi con un orizzonte temporale almeno annuale. Tale strategia è necessaria per evitare sovrapposizioni tra i diversi fondi europei, specialmente in ambiti come gli aiuti all'occupazione del FSE, dove le imprese agricole figurano tra i potenziali beneficiari e necessitano di un quadro chiaro per pianificare i propri investimenti.

Infine, l'attenzione si sposta sulla gestione rigorosa delle proroghe. Il partenariato ribadisce la necessità di essere inflessibili e di concedere estensioni solo in presenza di reali e documentati motivi tecnici. Questo approccio mira a evitare dilatazioni nei processi decisionali che rallenterebbero sia gli investimenti delle singole imprese sia il ritorno economico complessivo dell'intero programma.



**Regione Umbria**

Giunta Regionale

Prende la parola il Dott. **Andrea Incarnati** per illustrare le proposte per il nuovo quadro finanziario pluriennale 2028-2034, delineando una riforma della PAC che punta alla stabilità e alla modernizzazione senza stravolgimenti radicali. Il nuovo bilancio salirà a circa 2.000 miliardi di euro, introducendo una maggiore flessibilità per rispondere a crisi impreviste, come già avvenuto con la pandemia e i conflitti internazionali. L'Italia beneficerà di circa 31 miliardi di euro per i sostegni diretti e di ulteriori 47 miliardi all'interno di un basket condiviso con le politiche di coesione, mantenendo un ruolo centrale per le Regioni e il partenariato locale nella definizione delle strategie territoriali.

Una delle novità principali è l'istituzione del "piano unico", un contenitore che mira a semplificare l'accesso ai fondi armonizzando le regole tra i diversi strumenti finanziari e riducendo il carico burocratico per gli agricoltori. Sul fronte ambientale, la vecchia condizionalità sarà sostituita da un sistema di "gestione responsabile" (farm stewardship) che trasforma gli obblighi in incentivi remunerabili, favorendo un approccio basato sul sostegno alla transizione piuttosto che sulla coercizione. Per quanto riguarda la gestione delle crisi, l'Unione raddoppierà la riserva dedicata alle turbative di mercato e permetterà agli Stati membri di attivare interventi d'emergenza più rapidi senza dover attendere lunghe modifiche regolamentari.

L'AdG cede la parola alla **Presidente Stefania Proietti** che celebra la proficua collaborazione tra la Regione Umbria e il partenariato, sottolineando come l'agricoltura sia un pilastro economico e identitario fondamentale per il territorio. Grazie a una visione integrata delle deleghe dell'Assessore Meloni, il settore primario si connette strategicamente al turismo di qualità, all'innovazione e alla tutela del paesaggio. La Regione si pone come "apripista" su temi d'avanguardia come la ricerca tecnologica attraverso il Parco 3A, i servizi ecosistemici e la certificazione della sostenibilità, citando ad esempio l'eccellenza dell'olio d'oliva a bassa impronta di carbonio.

Viene ribadita la forte adesione agli obiettivi dell'Agenda 2030, integrati nel Documento di Economia e Finanza Regionale, per garantire una crescita che non sia mera sopravvivenza ma sviluppo dei talenti locali. Un segnale di grande ottimismo arriva dai giovani agricoltori e dall'importante componente femminile, che scelgono l'agricoltura per coniugare qualità della vita e innovazione. Per sostenere questa spinta, l'amministrazione si impegna nella sburocratizzazione, nella velocizzazione delle procedure tramite la ZES e nel potenziamento delle infrastrutture digitali, essenziali per garantire il "diritto di restare" nelle aree interne.

La chiusura dell'incontro riafferma l'impegno del sistema Umbria a lottare a livello europeo per evitare tagli alla PAC e per massimizzare le risorse destinate alle regioni in transizione. Ringraziando i rappresentanti della Commissione e lo staff tecnico, viene confermata la volontà di procedere con determinazione verso una programmazione sempre più orientata alla qualità certificata e alla resilienza climatica, con l'obiettivo di confermare l'Umbria come una regione profondamente europea ed eccellente nel settore agroalimentare.

**L'Autorità di Gestione** alle ore 18.30 dichiara **chiusa la seduta** del Comitato dopo aver ringraziato tutti i partecipanti.



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

La Segreteria tecnica  
del Comitato di Monitoraggio